

EPIFANIA DEL SIGNORE – 06 GENNAIO 2024

Mt 2,1-12 Is 60,1-6 Ef 3,2-3a.5-6

♣ Oggi, celebriamo la festa dell'Epifania: la festa della 'manifestazione' al mondo dell'amore misericordioso di Dio che ha inviato agli uomini suo Figlio, il Salvatore.

♣ In questo giorno dobbiamo fare nostra la domanda dei Magi: «Dov'è il re dei Giudei che è nato?» (Mt 2,2). Questa domanda ci obbliga a verificare se abbiamo lasciato Gesù bambino nei presepi, oppure se lo abbiamo preso con noi per guidarci nella vita quotidiana.

♣ L'Epifania fa cadere ogni barriera, di qualunque natura essa sia, e ripete che Gesù è venuto per tutti. Egli si rivela come "la luce" per eccellenza, venuta a splendere nelle nostre tenebre, a illuminare la nostra vita.

La gloria del Signore brilla sopra di te ♣ La prima lettura riguarda la città di Gerusalemme. L'immagine dominante è quella della luce. In mezzo alle tenebre brilla un chiarore. È l'aurora meravigliosa nella quale Dio stesso sorge per illuminare con la sua gloria la città amata, Gerusalemme e, per mezzo suo, il mondo intero. Così "Cammineranno le genti alla tua luce, i re allo splendore del tuo sorgere", dice infatti il profeta Isaia (Is 60,3).

♣ Il Signore sembra dire ad ognuno di noi: «Alzati, rivestiti di luce» (v. 1), anzi, «sii tu stesso luce perché in mezzo a te abita Colui che è la luce».

ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme ♣ Il vangelo di oggi si apre con una notizia: "Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme" (Mt 2,1). L'evangelista Matteo, usando la parola "ecco" vuole mettere in evidenza la sorpresa per l'improvvisa comparsa di "alcuni Magi".

♣ Infatti, per i primi cristiani è stato difficile accettare la sorpresa della presenza dei magi alla nascita del Messia perché il termine *magi* richiamava il termine 'maghi' che indicava coloro che si dedicavano alle arti occulte, ad esempio gli indovini e gli astronomi.

♣ Queste persone non godevano buona fama; a causa della loro professione erano considerati degli imbrogliatori, dei ciarlatani, dei menzogneri, degli ingannatori e dei corruttori.

♣ Per la cultura e la religione giudaica, inoltre, i maghi erano personaggi doppiamente impuri, in quanto pagani e dediti a un'attività condannata dalla Bibbia (cfr. Lv 19,26) e severamente vietata ai giudei al punto di affermare: «chi impara qualcosa da un mago merita la morte». Era dunque inammissibile che proprio coloro che esercitavano un'attività proibita dalla Legge divina fossero i primi a rendere omaggio a Gesù.

♣ Di fronte a questa situazione si è provveduto a sostituire il termine maghi con la parola *magi*. Così gli inquietanti maghi divennero gli innocui *magi*.

♣ Occorreva, però, dare ai magi anche una dignità che allontanasse qualunque sospetto. Così richiamandosi al testo di Isaia: "*Cammineranno i popoli alla tua luce, i re allo splendore del tuo sorgere*" (v. 3), i magi furono elevati di rango sociale e fatti re, equiparati ai potenti della terra.

Oro ♣ I Magi rappresentano i pagani che si aprono al Vangelo e, perciò, incontrano la salvezza. L'Epifania è la manifestazione pubblica, universale della salvezza di Cristo, è il segno che il Messia non è venuto soltanto per Israele, ma anche per i pagani. Cristo è per tutti.

♣ Il significato della presenza di questi pagani va anche ricercato nei doni "*oro, incenso e mirra*" che offrono a Gesù (v. 11b).

♣ I re magi, portando a Gesù l'*oro*, simbolo di regalità, riconoscono il Signore come loro re. Gesù è venuto a realizzare il regno di Dio, regno che non è limitato ai Giudei, al popolo d'Israele, ma è esteso a tutti gli uomini che accettano di essere amati da Dio.

incenso e mirra L'*incenso*, il secondo dono, era l'elemento specifico del servizio sacerdotale, adoperato in modo particolare nelle offerte di ringraziamento. I magi offrendo l'incenso svolgono verso Gesù il compito dei sacerdoti. Il privilegio di essere un popolo sacerdotale non è più esclusivo di Israele, ma viene esteso a tutti i popoli, pagani e peccatori compresi.

♣ L'ultimo dei doni offerti dai re magi è la *mirra*. Nella Sacra Scrittura questa resina, dall'intensa fragranza, è il profumo con il quale l'amante conquista il suo amato, è il simbolo dell'amore della sposa per lo sposo. Il rapporto tra il Signore e il suo popolo veniva raffigurato dai profeti con i tratti del matrimonio, dove Israele era la sposa del suo Dio.

♣ Anche il privilegio di essere la nazione sposa del suo Dio non è più esclusivo d'Israele, ma è esteso alle nazioni pagane, delle quali i re magi sono i rappresentanti. Israele ha un solo privilegio quello della responsabilità di mostrare alle nazioni pagane la luce, l'amore dell'unico Dio, il Signore.

Erode restò turbato e con lui... ♣ L'esperienza dei magi ci dimostra che il cammino di fede si apre davanti agli «*uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione*» (Ap 5,9). Ma... il vangelo ci riferisce che Erode all'udire i magi illuminati dalla stella, "*restò turbato e con lui tutta Gerusalemme*" (cfr. v. 3).

♣ Gesù è fonte di grandissima gioia per chi, come i magi, è disposto a cercarlo a qualunque prezzo, ed è motivo di turbamento per chi, chiuso nel proprio egoismo, come Erode e Gerusalemme, ha paura

che la venuta del Figlio di Dio gli faccia perdere qualche cosa.

Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? **♣** I re magi si sono trasformati da persone "contro" Dio, in persone "con" Dio. Tale cammino deve farsi ricerca di Gesù in ognuno di noi, deve divenire il nostro cammino di conversione.

♣ In questo cammino siamo invitati a lasciarci provocare dalla domanda dei Magi, citata all'inizio di questa riflessione: «*Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei?*» (v. 2a).

♣ I magi nel chiederci dov'è il re dei Giudei, è come se volessero trovare Gesù bambino nei nostri sguardi, nei nostri rapporti interpersonali, nei nostri comportamenti, nel nostro modo di essere persone cristiane in ogni ambiente della vita quotidiana.

♣ Inoltre i Magi vogliono anche chiederci: «*Nel vostro cuore, nelle vostre famiglie, nei vostri gruppi e nelle vostre comunità parrocchiali c'è quella sete, mai soddisfatta, di giustizia che si esprime anche concretamente attraverso la condivisione con le persone in difficoltà?*».

♣ Ci comporteremo come Erode, come i sommi sacerdoti e come gli scribi, oppure saremo disposti a metterci in viaggio verso la novità di Dio che si vuole incarnare nella nostra vita, nella nostra famiglia, nel nostro lavoro, nei nostri progetti tutti i giorni e non soltanto il giorno di Natale? Ad ognuno di noi la risposta!

Don Ermanno Michetti